

LUOGHI D'INTERESSE NEI DINTORNI DI SESTINO

Casale, chiesa di San Michele: la chiesa è uno degli edifici di maggiore importanza nell'area del fiume Foglia per la stratificazione di elementi funzionali e decorativi di varie epoche. La chiesa sorse probabilmente nell'area di un insediamento romano, testimoniato dai numerosi reperti rinvenuti, tra cui il coperchio di un sarcofago adattato a gradino di fronte all'ingresso della chiesa. Di notevole interesse è l'imponente **abside semicilindrica**, per la presenza nella muratura di numerose **formelle**



scolpite ad altorilievo con decorazioni simboliche, riferibili forse a maestranze operanti nell'area appenninica intorno al **XII secolo**. Sono presenti simboli tipici del repertorio romano, quali la croce greca, le mammelle (simbolo di

fertilità), la stella a cinque punte e figure di animali.

San Gianni, chiesa di San Gianni in Vecchio: la chiesa è documentata dal 1297, ma la sua fondazione sembra essere più antica. La parete laterale di un precedente edificio di culto ad unico ambiente absidato di **epoca preromanica**, ruotato di 90° rispetto all'orientamento della chiesa, è stata inglobata nell'attuale facciata ed è chiaramente individuabile per il diverso assetto murario della parte basamentale. La muratura a regolare filaretto, a sinistra del portale, contiene alcuni blocchi di pietra scolpiti a rilievo con figurazioni simboliche (croci, animali) riferibili all'**XI-XII secolo**. L'interno è a navata unica con abside quadrangolare e due cappelle laterali. La **torre campanaria** è di forma quadrata, traforata da quattro monofore sovrapposte con cella campanaria ornata da bifore.

Chiesa di S. Donato: al suo interno sono stati recuperati, dopo un attento lavoro di restauro, gli **intonaci dipinti**. Sono rinvenuti ben tre strati di intonaci, di cui il primo rappresenta raffigurazioni databili tra la fine del XV secolo e inizio del XVI, mentre gli altri due sottostanti, sono riferibili rispettivamente al XIV e al XIII secolo. Gli affreschi rappresentano una Madonna in trono con Bambino e varie figure di Angeli e Santi, tra cui S. Agostino e San Sebastiano.

Antiche strutture castelli: San Donato, con torre quadrata collocato su un piccolo colle che domina la valle del torrente Rodovado, Monteromano, dalla **torre rotonda**, Casale, sorta su area originariamente romana, Petrella, a strapiombo sulla roccia, Lucemburgo, Monterone, arroccati su una collinetta.

Si ringrazia Luigi Falasconi, Luigi e Michele Foni e Alessandro Puleri per la concessione di alcune foto.



LA TERRA DI MEZZO

Alla scoperta della valtiberina toscana

È un territorio a cavallo tra Tirreno e Adriatico. Posto all'incrocio di quattro regioni: la Toscana, la Romagna, le Marche e l'Umbria, questo territorio deve la sua individualità storica e geografica proprio alla sua marginalità. È un territorio difficile da raccontare in poche parole poiché non è solo la valle dove nasce il Tevere, che per millenni ha disegnato la fertile pianura; è anche montagna – anzi più montagna che pianura.

Vivere la Valtiberina Toscana significa percorrere i suoi sentieri e le sue mulattiere, a piedi, a cavallo o in mountain bike, alla ricerca di una piccola chiesa di campagna o di un paesaggio di quelli che si potevano vedere 50 o 60 anni fa in molte altre parti d'Italia, oggi ormai scomparsi. Si può soggiornare in Valtiberina per più di una settimana senza annoiarsi, alternando attività all'aria aperta a passeggiate nei centri storici dei sette comuni che fanno parte del comprensorio e gustare la sua gastronomia legata ai prodotti tipici: la carne chianina, il tartufo, il pecorino, la castagna.

Questa collana è formata da sette pubblicazioni per altrettanti percorsi all'interno dei centri antichi dei comuni capoluogo allo scopo di fornire ai turisti che scelgono questi luoghi come meta, una guida agile e sintetica ma niente affatto banale, pronta alla consultazione durante il loro soggiorno.

Parte integrante della Rete Escursionistica Valtiberina (REV) voluta e promossa dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana, allo scopo di raccontare un territorio a chi vuole conoscerlo. Il modo migliore per comprendere e apprezzare il territorio della Valtiberina Toscana è quello di percorrerlo con mezzi lenti rappresentati dalla bicicletta, dal cavallo, a piedi, gustando echi e sensazioni del passato.

Pubblicazioni collegate: REV. Rete Escursionistica della Valtiberina per lo sviluppo del Sistema Turismo Rurale. Guida illustrativa al turismo rurale con supporto dati GPS, Comunità Montana Valtiberina Toscana, 2007

Valtiberina Toscana, Comunità Montana Valtiberina Toscana, Edizione a cura della Compagnia delle Foreste, 2004

Siti internet: www.valtiberina.toscana.it/divulgativo/index.html, www.lavalledipiero.it, www.valtbike.it

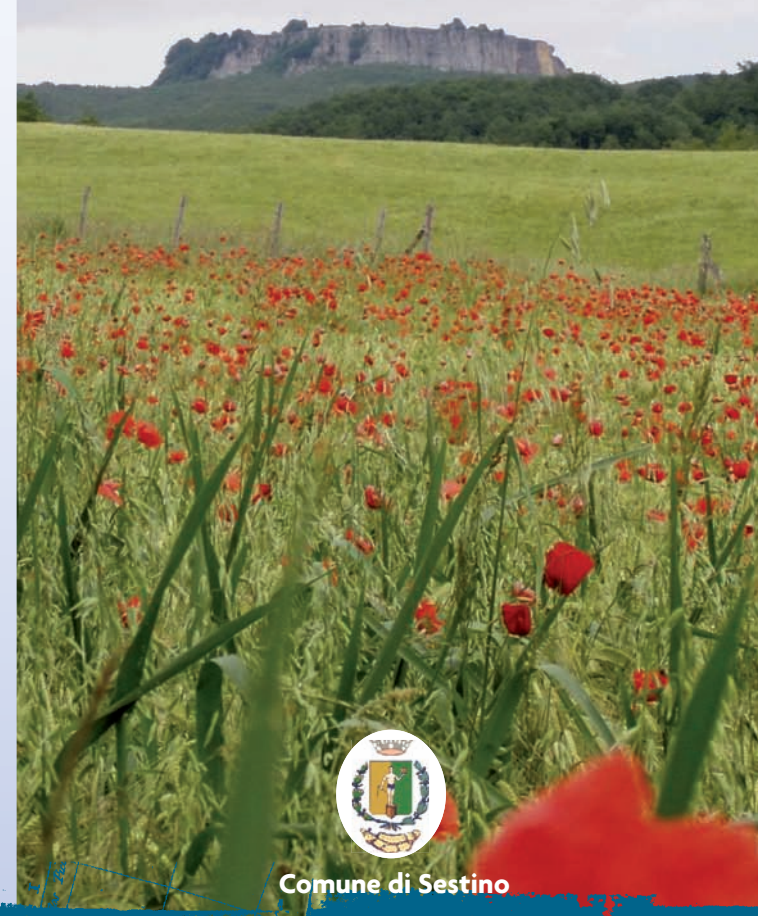
COMUNITÀ
MONTANA
VALTIBERINA
TOSCANA

DIAF



Sestino

*Un Municipium Romano
sull'Appennino*

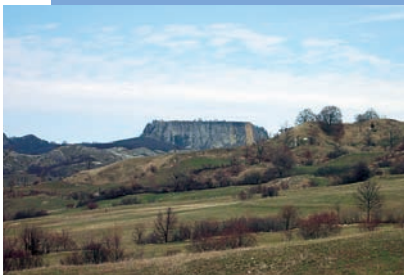


Comune di Sestino



Nel cuore dell'Appennino, a 90 Km da Arezzo, 70 da Pesaro, 45 da Urbino, l'antico **Municipio Romano** di Sestino conserva gelosamente le molte testimonianze del suo passato. Nel suo **antiquarium nazionale** sono esposti reperti archeologici dell'età del bronzo e dell'Impero, dal XI sec. a.C. al IV d.C., collocati in tre ampie sale e in una **galleria epigrafica**. Cospicua anche la raccolta statuaria, in marmo o pietra locale, con reperti di una ritrattistica di alto valore espressivo. Particolarmente interessanti i resti di un **tempietto funerario** a edicola circolare di età protoaugustea. Il territorio di Sestino, conserva testimonianza del periodo longobardo e ravennate, - crocifissi di scuola riminese (Sestino e S. Gianni), terracotte robbiane (Colcellalto) e una interessante **Pieve di S. Pancrazio**, con abside romanica e cripta ravennate. Numerosi gli **agglomerati rurali** caratteristici come S. Donato, Monteromano, Petrella, Colcellalto e Monterone. Quest'ultimo, centro storico medioevale risalente al X - XI secolo, adagiato su una verde collina, ci riporta a storici ricordi del passato col residuo **torrione** rotondo delle mura castellane che percorrono in parte il vecchio perimetro paesano. La struttura urbana e la sua posizione, fanno di questo piccolo centro qualcosa di veramente suggestivo. Aggirarsi per le strette vie del borgo, percorrere la piccola strada che circonda il paese o ancora inoltrarsi nell'antica via d'ingresso fino al fosso, significa immergersi in un'atmosfera di lontano passato.

PERCORSO INTERNO



1 Centro visita della Riserva Naturale del Sasso di Simone: attraverso i principali aspetti che Sestino offre, da un punto di vista naturale e storico, è possibile avviare un percorso di visita e di conoscenza complessiva del territorio. Si affronta la comprensione sia della geologia, della paleontologia e

degli aspetti naturalistici legati alla **Riserva Naturale** e alla storia del **Sasso di Simone**, nonché l'evoluzione del territorio e le epoche storiche di Sestino.

2 Piazza Garibaldi: da notare il **Palazzo Comunale** con strutture importanti da un punto di vista architettonico nel semin-



terrato, conserva alcuni stemmi di antichi podestà, l'arme dei Medici e, di fronte, il palazzo già dei Malatesti, con uno stemma in pietra arenaria.

L'antica piazza era circondata da palazzi con percorsi ad arco, oggi rimasti nel solo palazzo municipale visibili sul lato opposto della piazza.

3 Madonna della Misericordia: all'interno è conservato uno **stendardo processionale**, il più antico riconosciuto in Italia su tela proveniente dall'Abbazia del Sasso di Simone e datato 1421; esso raffigura sul davanti la **Madonna della Misericordia**, mentre sul retro è dipinta una crocefissione.

L'antica chiesa era eretta su suolo lateranense, aveva a lato un ospedale ed un convento di monache agostiniane.

4 Pieve di S. Pancrazio: la Pieve sorge sul piazzale ricavato nella prima metà del Settecento, dove si possono notare dei reperti archeologici, quali un sarcofago di età longobarda, colonne e basamenti di monumenti, nonché un suggestivo scorcio dell'ingresso in canonica. L'aspetto attuale della Pieve, risale al 1784, quando fu ricostruito sui ruderi dell'originale, a tre navate ed un colonnato, distrutto nel 1781 da un forte terremoto. Nella **cripta** della Pieve si può ammirare una colonna centrale romana, con capitello barbarico, che sorregge l'impalcatura di un'absidiola ed un corridoio a volta, arricchito da archetti ciechi, tipici di un edificio ravennate. Negli ambulacri sono visibili tracce di mosaico di epoca romana ed amboni e colonnette di epoca bizantina.

L'**altare maggiore** è invece costituito da un cippo romano (375 d. C), dedicato al Genius loci, cioè al nome tutelare della città romana. All'altare destro della Pieve vi è quadro delle stimmate di S. Francesco, proveniente dall'antica chiesa di S. Francesco, in piazza Sei Martiri, opera del pittore romano Giuseppe Pascaletti (1732), mentre sull'altare sinistro, ad opera di Gaetano Lapis, il martirio di S. Pancrazio (1756).

5 Museo archeologico: i reperti dell'antica città romana sono esposti in due edifici; la sezione della statuaria ed il tempietto funerario rappresenta una curata esposizione. Il **tempietto** ritrovato nel 1904, nel punto di incrocio dell'attuale strada provinciale con via dei Tigli, è un mausoleo e all'origine doveva avere



una scalinata d'accesso quadrata. Nella stessa sala sono esposte statue di togati, di magistrati, di divinità e di ritratti femminili, tra cui spicca la così detta "Venere da Sestino", statua in marmo greco già collocata nell'edificio termale, e vicino vi sono anche due bassorilievi di evidente influenza etrusca.

La seconda sede espositiva è ubicata accanto al complesso della Pieve di S. Pancrazio: in tre sale sono raccolti materiali epigrafici che rappresentano l'archivio storico dell'antico Sestinum.

6 Via delle Terme Romane: **Formelle** in bronzo realizzate da Sergio Salucci, collocate sui muri lungo tutta la via.

